

Predicazione di domenica 23 ottobre 2011 – Marco 10, 17-27

Si salvi chi crede!

Allora, non è una balla: anche Gesù condanna l'economia di mercato e i ricchi! Gesù comunista, socialista, sindacalista, no global, indignato? O addirittura Gesù anarchico?

Carissimi, carissime, a Roma sabato 15 ottobre Gesù non c'era. C'erano molti indignati, pochi anarchici, tanta violenza e un risultato disastroso, ma Gesù non c'era. In un certo senso questa predicazione potrebbe essere il proseguimento di quella di due settimane fa. Si era parlato del modo cristiano di indignarsi annunciando la speranza. Le speranze dei manifestanti di sabato 15 ottobre a Roma sono state annientate da un pugno di incappucciati violenti, con appunto un pessimo esito: la parola libera ostaggio della guerriglia urbana.

Ma se Gesù è contro i ricchi e contro l'economia di mercato, perché non c'era a Roma? Infatti sia gli *indignati* sia i *black bloc* sono anche loro contro il capitalismo... Gesù non c'era soprattutto perché non usa la violenza, anzi la respinge e la cancella dalle relazioni umane. E in secondo luogo Gesù non c'era perché non è contro i ricchi per partito preso. Come sempre il maestro spiazza i suoi discepoli e i suoi lettori, rimescola le carte delle nostre logiche ed entra in conflitto diretto non con i ricchi o i capitalisti ma con i nostri pregiudizi e le nostre categorie.

Con questo non voglio dire che il testo biblico di oggi sia senza legame con la realtà odierna, al contrario. Gesù insegna una resistenza globale al sistema non solo economico ma anche sociale, politico, culturale. Ed egli non se la prende solo con i ricchi! Ma prima di indagare sul significato molto attuale di questa parabola è forse utile ribadire che, per gli ascoltatori di Gesù, l'essere ricchi era il segno della benedizione di Dio e una specie di passaporto per un'esistenza serena e buona. Non solo sulla terra ma anche dopo la morte. Ultima precisazione: non sappiamo se l'uomo che va a trovare Gesù sia giovane. Sappiamo solo che è ricco. La tradizione l'ha fatto diventare giovane ma il testo biblico non lo dice.

1. La nuova legge

Una cosa manca all'uomo ricco. Che cosa? Un ricco non dovrebbe avere tutto? E se non avesse qualcosa, non dovrebbe poterla acquistare senza problemi? Allora, che cosa manca all'uomo ricco e lo fa andare via, scioccato e triste? Gli manca una cosa che non si può comprare: gli manca il coraggio di abbandonare le sue ricchezze e di darle ai poveri. Ciò che manca all'uomo ricco è la forza di rinunciare alla logica della sua ricchezza.

In termini specifici potremmo dire che ciò che manca al protagonista benestante del testo biblico non riguarda l'etica ma la fede, non riguarda solo le relazioni umane ma riguarda innanzitutto la relazione con Dio. Non è un caso che Gesù citi solo i comandamenti della seconda tavola della Legge, cioè proprio quelli che descrivono le relazioni umane private e sociali. Gesù sa già che l'uomo ricco osserva strettamente questi comandamenti. Questo è il piano dell'etica.

Invece, dei primi quattro comandamenti, quelli che parlano della relazione con Dio, Gesù non dice nulla. O quasi. Infatti, quando l'uomo ricco si rivolge a Gesù chiamandolo "maestro buono", viene ripreso. Gesù dice: *nessuno è buono tranne uno solo, cioè Dio* (v. 18). Ecco ciò che conta veramente: il piano della fede, la fiducia totale in Dio. Solo la fede può cambiare la tua vita e trasformarne le regole vigenti.

Il paradosso della fede rimane. Non sappiamo molto dell'uomo ricco ma possiamo immaginare che sia molto sincero nelle sue intenzioni. L'uomo ricco non è un dottore della legge, egli non cerca assolutamente di intrappolare Gesù con domande teologiche ambigue. L'uomo ricco è un uomo onesto, osservante, serio. Ma egli se ne va triste, deluso, scombussolato. Perché? Perché la fede gli viene offerta, regalata. La fede non si compra, non si riceve in cambio di denaro o come ricompensa. La fede precede l'uomo ricco. E tutti noi.

Il testo biblico lo dice in maniera brevissima come se fosse un'evidenza. L'uomo ricco passa la prova dei comandamenti e dice di averli sempre osservati. E prima di rivolgergli di nuovo la parola, che cosa fa Gesù? Lo guarda e lo ama. Lo guarda e lo *ama*. Prima di parlare, prima di esprimere idee, suggerimenti, ordini o condanne, Gesù ama, apre all'amore, regala gratuitamente la fede.

Non dimentichiamo la domanda di partenza di questo testo biblico. Il ricco dice: *che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?* (v. 17). E la risposta è paradossale, e lo è soprattutto per una persona benestante. Per ricevere la vita bisogna dare senza contare non solo il proprio denaro ma la propria esistenza, cioè bisogna disporsi a ricevere una vita totalmente nuova in cui i valori terreni e umani vengono capovolti dall'amore gratuito di Dio.

2. Il cammello, l'ago e le cose possibili

Il messaggio del testo si potrebbe riassumere così: si salvi chi crede! Ed è certo che, se questo è il cuore del nostro testo, esso è molto critico rispetto ai ricchi. Perché? Perché per i ricchi che possiedono molto è particolarmente difficile accettare che la salvezza non si possa ricevere in cambio del proprio denaro o dei propri beni.

E a questo punto si aprono due strade. La prima riguarda non tanto i ricchi quanto il denaro e il suo uso. La seconda riguarda il cammello, l'ago e le cose possibili a noi e a Dio. Questo testo mette in evidenza un elemento che risuona dentro ciascuno di noi e che si potrebbe chiamare "l'illusione del denaro", un'illusione così vecchia come l'invenzione del denaro per regolare lo scambio delle merci. L'illusione consiste nel pensare che il denaro possa comprare tutto: il potere, gli amici, gli incarichi e addirittura la salvezza, la strada diretta per il paradiso...

L'illusione del denaro sta distruggendo tutte le società del pianeta, ormai collegate da un'economia sempre più sregolata. Ma l'illusione del denaro non riguarda l'uso tradizionale del denaro come moneta di scambio che ci permette di comprare beni e servizi. Il denaro diventa un'illusione quando la finanza si trasforma in un gioco video, quando le somme trattate si riducono a cifre su uno schermo, quando le decisioni sugli investimenti dipendono da un clic... L'illusione del denaro non designa solo l'illudersi sul potere del denaro ma anche il denaro astratto e quasi fantasma delle operazioni di trading. Un trader potrebbe anche non sapere cosa sia il denaro, ignorare la sua utilità negli scambi quotidiani tra semplici cittadini. Il trader, se non viene sorvegliato e controllato, gioca con le operazioni finanziarie perché, dietro il suo computer, lui e il denaro che manipola hanno completamente perso il legame con la realtà.

L'illusione del denaro ha distrutto il mercato dei mutui americani sulle case, ha fatto crollare banche conosciute, fa tremare i nostri sistemi economici. Il denaro e il suo uso giusto sono sfuggiti al controllo delle nostre democrazie e il potere sta per cadere nelle mani di nuovi banditi, ladri esperti nel derubare i cittadini onesti non solo del loro denaro ma anche della loro dignità e dei loro diritti.

Fermare questi banditi è un dovere politico e morale. E avete capito che una ex trader di materie prime come me non sta dicendo che tutto il mondo economico è disonesto. Dico solo che le regole devono tornare al più presto e che le operazioni finanziarie devono essere controllate in modo severissimo sia dalle banche stesse sia dal potere politico.

Come accelerare questo cambiamento di rotta radicale che molti cittadini richiedono con forza? Non esiste una formula magica. A chi crede che Gesù indica una via di profonda trasformazione, il testo biblico di oggi offre una chiave bellissima: *è più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio* (v. 25). Questa parola è pura follia. Perché? Perché un cammello non passerà mai attraverso la cruna di un ago! Gesù non parla più dei ricchi, di quelli buoni o di quelli cattivi, Gesù non parla più di denaro, Gesù parla di tutte le cose impossibili sulla terra.

Né un ricco né una povera entreranno nel regno di Dio da soli, cioè con le loro possibilità. Le nostre possibilità non ci permettono di trasformare un sistema ingiusto in un sistema giusto. Per cambiare rotta, per impedire ai nuovi banditi della finanza di dettare le loro regole, per preparare la via della giustizia e della pace, non possiamo contare sulle nostre forze. Possiamo solo contare su Dio, perché a Dio ogni cosa è possibile (v. 27).

Invio

Gesù non è comunista, né socialista, né indignato. Gesù è molto di più. E' l'incarnazione delle nostre impossibilità diventate possibili in Dio.

Questa è la nostra speranza in questo mondo alla deriva.

Amen.